REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Nell'ultima seduta del Consiglio regionale

Approvata una mozione per la regionalizzazione degli enti di sviluppo

Uno stimolo nei confronti del Parlamento che sta esaminando un disegno di legge in materia - Votato anche il programma regionale di edilizia scolastica per il triennio 1975-77 - Un piano contro gli incendi nei boschi

ANCONA, 10

Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione per la regionalizzazione degli enti di sviluppo agricoli. Com'è noto, la competente commissione della Camera dei deputati sta esaminando da tempo un disegno di legge relativo agli enti di sviluppo: pertanto l'atto del Consiglio regionale si pone come momento di dibattito sulla politica agricola perseguita nelle Marche e come stimolo nei confronti del Parlamento.

Già il 16 gennaio scorso, a Firenze, rappresentanti di tutte le regioni italiane avevano deciso di seguire una comune linea di pressione per una rapida e non ulteriormente rinviabile approvazione della nuova legge. Il compagno Fabbri, illustrando la mozione, ha affermato che l'approvazione della legge sugli enti di sviluppo deve andare di pari passo con l'elaborazione di nuove norme per ulteriori trasferimenti di competenza alle Regioni in materia di agricoltura. E' necessario sanare i deficit accumulati per mettere gli enti in condizioni di agire efficacemente; nello stesso tempo — ha proseguito Fabbri — si deve andare ad una verifica delle impostazione della politica agricola fin qui perseguita per giungere ad una ristrutturazione degli enti stessi.

Ristrutturazione che — ha ricordato il consigliere comunista — deve avvenire partendo da una visione generale del tipo di intervento che si vuole portare avanti, stimolando la partecipazione dei lavoratori, tenendo come costante punto di riferimento i comprensori e le comunità montane, e ponendo l'agricoltura al centro del nuovo modello di sviluppo.

Una sollecita approvazione del provvedimento è stata auspicata anche dal capogruppo socialista Righetti, il quale ha affermato che la regionalizzazione degli enti costituisce una esigenza non più rinviabile per l'avvio di un nuovo e più qualificante assetto della agricoltura regionale.

L'assessore regionale all'agricoltura Manieri (DC), ricordando che l'indebitamento degli enti di sviluppo ha raggiunto livelli tali da impedire un adeguato funzionamento degli stessi, ha ribadito la necessità di pervenire ad un nuovo, preciso collocamento di tali organismi nel quadro della politica agricola regionale.

Analoghe considerazioni sono state svolte dal dc Giampaoli e dal consigliere del PdUP Todisco. Nella stessa seduta, il consiglio regionale ha discusso e approvato il programma regionale di edilizia scolastica per il triennio '75-77. Il compagno Mombello, presidente della Commissione consiliare istruzione e cultura, ha illustrato i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi derivanti dalla legge 412. Facendo rilevare i limiti di fondo di tale norma con la quale si continuano a finanziare i privati mentre rimane indefinito il ruolo della Regione e dei suoi rapporti con il governo centrale, Mombello ha ricordato che la Regione Marche ha una disponibilità di appena 16 miliardi a fronte di richieste per un totale di 182 miliardi.

Sullo stesso argomento è stato approvato all'unanimità un odg con il quale, rilevate le carenze che permangono nel settore della edilizia scolastica e considerato che si tratta di un investimento di notevole portata sociale ed economica, si sollecitano nuovi finanziamenti per la legge 412 per soddisfare le più urgenti richieste degli Enti locali.

Approvata anche la proposta di atto amministrativo per la formulazione di un piano per la difesa dei boschi dagli incendi.

Dichiarazione di Bastianelli sugli atti di teppismo dei giorni scorsi

Isolare i provocatori

Il compagno on. Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, ha aperto i lavori dell'assemblea di cui riferiamo accanto condannando fermamente alcuni atti di teppismo avvenuti in questi giorni nella regione. Ecco il testo del breve intervento:

«Alcuni giorni fa la caserma dell'Arma dei Carabinieri di Fermo, insieme ad altre site in diverse località del territorio nazionale, e la sezione del PCI di Fano sono state oggetto di attentati terroristici.

«Ritengo di poter dichiarare, a nome dell'assemblea, la più ferma condanna dell'azione criminosa posta in essere contro le forze democratiche e dell'ordine da parte di gruppi il cui connotato certo è quello di essere fuori dal consorzio civile e contro le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza.

«Questo evidente tentativo di ricreare nel Paese, già provato da una profonda crisi economica, un clima di tensione e di lotta violenta è inaccettabile dalle forze politiche e sociali che si riconoscono nella Costituzione repubblicana e deve essere stroncato con la più ferma decisione degli organi dello Stato.

«Azioni di teppismo squadrista non possono avere diritto di cittadinanza in una democrazia che si fonda sul confronto delle idee e sul libero consenso dei cittadini.

«Il Consiglio regionale quale maggiore espressione di governo rappresentativo della comunità marchigiana, nel condannare le violenze sediziose che turbano lo sviluppo del Paese, afferma la solidarietà all'Arma dei Carabinieri e a tutti i democratici che impiegano le loro energie e intelligenze in difesa delle istituzioni repubblicane nate dalla resistenza alla dittatura e dalla lotta di liberazione».

La crisi al Comune di Ancona

Contrasti fra i partiti dell'ex maggioranza su giunta aperta o bicolore

I settori dc più retrivi si ostinano nel rifiutare il confronto tra tutte le forze democratiche - S'inizia la fase delle consultazioni

Disagio e incertezza — soprattutto nei banchi della Democrazia cristiana — hanno contrassegnato la seduta fatidica del consiglio comunale anconitano, che ha preso finalmente atto delle dimissioni del sindaco e della giunta. Una seduta «allucinante» (ha detto qualcuno), aperta con due ore e più di ritardo — solo perché da parte DC non si è ancora convinti della necessità di queste dimissioni — una seduta che è servita non già ad ottenere una salda soluzione politica, ma a formalizzare una crisi latente da anni, presente dal novembre scorso.

Per quanto riguarda gli aspetti programmatici, a sentire esponenti democristiani, socialisti e repubblicani, esisterebbe un'ampia convergenza su una serie di punti i quali recepirebbero largamente le proposte del nostro partito. Peraltro su questa questione il condizionale è d'obbligo. Intanto perché, se così fosse, sarebbe ancora più inspiegabile il ritmo lentissimo dell'intera crisi e poi perché a tutt'oggi non sono avvenuti incontri né sono circolati documenti che dimostrino concretamente quelle affermazioni. Oltretutto su questo piano appaiono particolarmente significative alcune dichiarazioni fatte dal capogruppo del PRI, Baldelli, in consiglio comunale.

«Noi repubblicani — ha detto — speriamo che con la seduta di questa sera si chiuda una fase e che si riprendano i contatti fra tutti i partiti del consiglio, interrotti dopo l'ultima seduta. Accettiamo le dimissioni del sindaco, poiché il permanere di questa giunta è oggi un motivo di disgregazione fra le forze politiche. La possibilità di arrivare a un'intesa programmatica esiste: procrastinare ancora è gravemente colpevole».

Sul piano delle possibili soluzioni, il capogruppo del PSI Tiraboschi ha dichiarato alla RAI che «occorre andare rapidamente ad una giunta diversa, che può essere costituita da un bicolore DC-PSI con l'appoggio di tutti i partiti democratici, o da una soluzione aperta a sinistra, con il voto favorevole del PCI». Peraltro l'ipotesi del bicolore non sembra gradita al PSDI e al PRI, mentre la giunta «aperta» trova principale ostacolo nella DC anconitana, profondamente lacerata fra le spinte che vengono da tutti i quartieri della città per un nuovo modo di governare e per nuovi rapporti fra le forze politiche e coloro che puntano le loro carte sulla «continuità» con il modo di governare della passata amministrazione e sulla contrapposizione nei confronti della politica espressa dall'*intesa* alla Regione.

Come ha ricordato in consiglio il capogruppo del PCI Pacetti, la proposta comunista per Ancona non nasce dalla volontà di riprodurre meccanicamente la «formula» regionale, ma dalla esperienza del terremoto e dei consigli di quartiere, dalla convinzione, sempre più diffusa nella città, che solo con quella politica si può veramente amministrare il capoluogo della regione Marche. Nelle ultime ore, questa linea è stata largamente confermata e sostenuta da numerosi consigli di quartiere.

Significative le prese di posizione votate unanimemente dai consigli di quartiere del Centro, di Palombella-Borghetto. Gli organismi democratici sollecitano «una svolta responsabile» nella vita politica anconitana, una svolta che crei i presupposti per la soluzione della crisi. Ogni forza politica ha dichiarato di voler chiudere presto l'attuale fase: da tempo si parla di «urgenza».

Convegno ad Ancona

Le proposte del PRI di fronte alla crisi

I rapporti con i partiti di sinistra - La situazione d'emergenza richiede il contributo di tutti i partiti democratici

ANCONA, 10

«La proposta dei repubblicani di fronte all'aggravarsi della crisi» è stato il tema discusso in un convegno regionale del PRI tenutosi ad Ancona.

La riunione alla quale hanno partecipato numerosi componenti della Direzione regionale, delle Federazioni provinciali e delle Unioni comunali delle Marche, si è aperta con l'intervento dell'on. Pasquale Bandiera, della Direzione nazionale del partito.

Bandiera ha approfondito la nota proposta politica, approvata dal Consiglio nazionale del PRI: la consultazione (che non vuol dire — ha rilevato l'oratore — alleanza di governo) fra tutte le forze dell'arco costituzionale, al fine di verificare la possibilità di elaborazione di una piattaforma comune, capace di affrontare i problemi drammatici della crisi che travaglia il nostro paese.

«Si tratta di trovare — ha aggiunto — il senso della repubblica, di avere, cioè, la capacità di misurare gli atteggiamenti politici e programmatici con le esigenze di salvaguardia delle istituzioni repubblicane e di potenziamento di istituti e ordinamenti, secondo le esigenze di governo di una moderna società industriale».

L'esponente repubblicano ha, fra l'altro, denunciato la presenza di «sottosistemi ingovernabili, dei corpi separati, della generale ingovernabilità del sistema, con la conseguenza delle degenerazioni e degli scandali».

L'on. Bandiera ha auspicato, in particolare, un contributo importante da parte del PSI.

Ha avuto ampio spazio del dibattito il ruolo del PCI ed i rapporti con i comunisti.

Nel corso del suo intervento l'assessore regionale Patrizio Venarucci ha ribadito che la proposta emersa dall'ultimo Consiglio nazionale del PRI non rappresenta la base per un disegno strategico, bensì una proposta di emergenza per una situazione di emergenza. Venarucci ha ripetuto la tesi secondo cui il «compromesso storico» comporterebbe una «diminuzione dell'articolazione democratica nel paese». Tuttavia, su tale tema — secondo l'assessore repubblicano — nel PCI è aperto un dibattito: «dibattito — ha detto — che ogni democratico deve valutare attentamente».

Infine, Venarucci ha affermato che sarebbe un grave errore ignorare il ruolo che il PSI può ancora svolgere nel paese e, in proposito, ha sottolineato «come il congresso di Roma abbia dimostrato l'acuta tensione esistente tra i nuovi ed i vecchi esponenti di quel partito».

Numerosi gli altri interventi al dibattito anche con diversità di accenti e posizioni differenziate: più che sulla DC il discorso del convegno si è soffermato sui partiti della sinistra. Non sono mancati richiami alle «tradizioni» del PRI.

CAMERINO - Se un giovane non vuole emigrare

Il favore del notabile è unica alternativa alla disoccupazione

La drammaticità della condizione giovanile in una città invasa dal terziario e al centro di una zona montana completamente spopolata — La compagna Laura Casoni della FGCI: indispensabile una collaborazione fattiva fra Comune, università e scuole da una parte e dall'altra la creazione di nuovi insediamenti produttivi

CAMERINO, 10

La «questione giovanile» in questi ultimi anni si è imposta ai vari livelli in tutta la sua gravità ed urgenza: indubbiamente, in questa problematica esistono temi di fondo, nazionali, che vedono le proprie radici nel tipo di sviluppo economico che la classe dirigente ha imposto nel dopoguerra, ma non possiamo trascurare le peculiarità che la questione giovanile assume a seconda della collocazione economica sociale, politica e geografica delle varie zone.

Camerino, come e noto, si trova al centro di una vasta zona montana, che si presta per la sua particolare natura ad attività agricole e zootecniche. Le note scelte di politica economica operate dai governi democristiani, che hanno sempre trovato nella amministrazione comunale di Camerino una fedele e passiva esecutrice, non hanno potuto non nuocere alla economia dell'alto maceratese che ha visto venir meno progressivamente il settore portante della sua economia. Ora Camerino è una cittadina che basa esclusivamente la sua economia sul settore terziario (Università, ospedale, Tribunale), e si trova al centro di una zona montana completamente spopolata. La città dei Varano è colpita da una emigrazione continua, che insieme alle forze giovanili porta via ogni speranza per una rinascita dell'intera zona.

E' chiaro quindi che in un tale contesto il problema assuma dei toni drammatici, considerando anche che il giovane camerte in cerca di un posto di lavoro ha come unica alternativa all'emigrazione quella di cedere alla fitta rete clientelare della DC locale.

A questo proposito abbiamo rivolto alcune domande alla compagna Laura Casoni dirigente della FGCI, sui rapporti studenti e tempo libero e sul problema della disoccupazione giovanile.

«Le scuole medie superiori a Camerino - ci ha detto - frequentate dai giovani dell'alto maceratese, sono completamente staccate dal mondo del lavoro data la completa mancanza di insediamenti produttivi che diano ai giovani la possibilità di trovare un lavoro nella zona. Questo deve essere considerato una peculiarità della zona, dato che non ci troviamo a parlare solo dello spaccato che esiste tra mondo della scuola e il mondo del lavoro (a causa delle inadempienze della didattica che possiamo ritrovare) ma anche, e soprattutto, della mancanza totale di prospettive di lavoro

«La scuola in particolare — ha detto ancora Laura — non ha saputo essere un centro di aggregazione culturale per i giovani. Il problema della pendolarità è particolarmente sentito dato che una grande percentuale di giovani viene dalle località limitrofe, ed è aggravato dalla deficienza dei servizi pubblici di trasporto.

«Con la formazione del Consiglio d'istituto si sta tentando un discorso nuovo sul ruolo della scuola, ruolo che non deve essere ristretto solo nel campo della didattica, ma anche a quello più ampio della formazione del giovane. L'amministrazione comunale di Camerino è sempre stata sorda al problema del tempo libero e a quello della creazione di momenti culturali, abbiamo anzi assistito al disfacimento del teatro "Marchetti", ad una gestione clientelare del nuovo cinema.

«Questa carenza di strutture diventa drammatica in quei quartieri-ghetto come le Mosse e le Conce, nei quali non esistono punti di incontro per i giovani. L'alternativa sarebbe quella di un intervento nel settore, fatto di conferenze, dibattiti, cineforum, (anche in collaborazione con l'Università).

«La questione della collaborazione tra il Comune, la Università e le scuole è fondamentale per cercare di superare la tricotomia che si è venuta a creare fra città, Università, scuole, e aprire ai giovani di Camerino le strutture universitarie, dando così la possibilità di contatti nuovi e formativi. Una collaborazione delle forze democratiche a Camerino potrebbe portare a creare un dibattito su questi temi e a raccogliere le istanze popolari, investendo anche i consigli di istituto, affinché le scuole si aprano alla realtà cittadina».

Sui problemi relativi all'occupazione giovanile a Camerino, la compagna Laura ci ha dichiarato:

«La maggior parte dei giovani che riesce a trovare una occupazione come apprendista o come operaio nelle piccole imprese artigianali ha soltanto la licenza media, spesso le condizioni di lavoro sono precarie: il contratto di lavoro non viene quasi mai rispettato, l'apprendistato dura più di quanto prescritto dalla legge, ogni forma assicurativa è disattesa, il salario è insufficiente e non proporzionato alle ore di lavoro. Nelle piccole imprese, per le operaie la situazione non è migliore. Inoltre è sviluppato il lavoro a domicilio per industrie non della zona. Tutto questo naturalmente è possibile per la scarsa coscienza sindacale fra i giovani lavoratori, su cui influisce la paura di perdere il posto. La percentuale dei giovani che lavorano è bassissima.

«Per i diplomati e laureati l'ipotesi sono due: andarsene — cosa che avviene nella stragrande maggioranza dei casi — o entrare, il più delle volte con metodi clientelari, all'interno dell'Università, del Comune, del Tribunale o dell'ospedale. Non esiste in pratica nessuna possibilità alternativa per i giovani oltre all'emigrazione. E' necessario quindi un nuovo indirizzo di politica economica da parte della amministrazione comunale che miri alla creazione di nuovi insediamenti produttivi, che devono essere visti nell'ottica dello sviluppo della Comunità Montana».

g. v. m.

Le ragazze hanno partecipato in massa alla manifestazione regionale di lunedì scorso organizzata dall'Unione donne di Ancona

Caos all'interno del Consiglio di amministrazione dell'ateneo anconitano

Si rischia di perdere i fondi per gli alloggi studenteschi

Interrogazione comunista al ministro della P.I., Malfatti, per sapere perché manca ancora un direttore — I contrasti fra le facoltà di Medicina e Ingegneria e la latitanza del Comune aggravano la situazione

ANCONA, 10

I problemi dell'università anconetana sono molti e drammatici: si sta pagando infatti il modo in cui sono nate le due facoltà. Non è la prima volta che da parte nostra viene denunciato questo stato di cose, e con noi da altre forze politiche, organizzazioni studentesche, sindacato. Se per ciò che riguarda le attrezzature scientifiche, la presenza del corpo docente, la situazione è grave anche se diversa da facoltà a facoltà — per le strutture che dovrebbero garantire il diritto allo studio siamo in una situazione drammatica. Non esiste neanche un posto letto da offrire a studenti che dovrebbero frequentare due facoltà impegnative e che richiedono una presenza continuativa.

Questa situazione ha fatto esplodere una forte azione speculativa da parte di privati che mettono a disposizione camere ed appartamenti a prezzi esorbitanti con gravi riflessi sulle famiglie e sul mercato complessivo immobiliare

Decine e centinaia sono i casi di famiglie in cerca di abitazione che si vedono rifiutare appartamenti perché si preferisce metterli a disposizione di gruppi di studenti dai quali è possibile ricavare profitti altissimi. Per tutti questi motivi il Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria ha fatto la scelta prioritaria dell'alloggio, presentando al Comune e all'Università ipotesi ed idee per cominciare a risolvere il problema.

Il primo passo avanti è stato concretizzato con lo stanziamento da parte della Regione Marche di lire 440.000.000 con la legge 865. Con questa prima cifra è possibile costruire, con lo IACP, i primi alloggi per gli studenti. Non mancano, in proposito, le proposte dell'Opera.

Si è contro insediamenti separati tipo «campus» e contro il tradizionale collegio; si vogliono alloggi integrati nel tessuto urbano nel rigoroso rispetto del PRG proprio per essere coerenti con la politica di collaborazione fra università ed Enti locali-Regione che dovrà portare al superamento dell'Opera.

Tutto sembrava risolto fino a quando non sono esplosi i contrasti fra le due facoltà a causa di una ipotesi che prevede un'espansione abitativa universitaria tutta a favore della facoltà di medicina.

Un contrasto, questo, che si aggrava per la mancanza di interlocutori decisivi, come l'Amministrazione comunale in crisi ormai da mesi ed il Consiglio di amministrazione dell'università che non si riunisce da tanto tempo per la mancanza del direttore amministrativo. Un contrasto che si sta trasferendo anche al Consiglio dell'Opera e che si esprime in continui rinvii, in circolo vizioso. E' questa la strada per perdere il finanziamento

Intanto il gruppo dei parlamentari comunisti marchigiani si è rivolto al ministro Malfatti per avere «lumi» sulla mancanza di un direttore al Consiglio di amministrazione dell'ateneo dorico.

Bruno Bravetti

Eletto segretario il compagno Paolo Perazzoli

S. Benedetto: congresso del comitato di zona del PCI

S. BENEDETTO DEL T., 10

Si è svolto a S. Benedetto del Tronto il congresso del comitato di zona del PCI. Il compagno Paolo Perazzoli, ex segretario provinciale della FGCI, è stato all'unanimità eletto segretario.

La relazione introduttiva, svolta dal compagno Bassi, ha messo in rilievo gli importanti successi del partito nella zona. Ha rilevato limiti e difetti nell'azione politica, indicando in un coraggioso rinnovamento la condizione essenziale per trasformare il PCI da forte partito di opposizione in un partito di governo

Numerosissimi i compagni intervenuti: Marchegiani, Sciarra, Fazzini, Spinozzi, Consorti, Gregori, Scalzini, Trevisani ed altri ancora.

Le conclusioni del compagno Ianni hanno dato un importante contributo all'arricchimento complessivo del dibattito ed alla definizione della piattaforma politica su cui deve muoversi il PCI nella zona di S. Benedetto.

Dopo il vigoroso impulso impresso al movimento dalla manifestazione generale

Condizione della donna: dibattiti e incontri in tutta la regione

Prosegue ovunque nella regione il grande dibattito sulla condizione e sulla emancipazione della donna, messo in moto nella giornata dell'otto marzo. Le iniziative in calendario e quelle già realizzate vedono l'impegno e la partecipazione di centinaia di donne, di compagne. In taluni casi — e l'esempio di Falconara e di decine di altri Comuni della provincia di Ancona — e proprio l'ente locale ad organizzare dibattiti ed incontri.

A Pesaro, all'interno dello istituto professionale «Benelli», è stato organizzato un incontro tra studentesse, insegnati, consiglio di istituto e le operaie della INCOM Urbania. Si è discusso delle conquiste e delle lotte comuni, di occupazione qualificata, delle dure battaglie contro la emarginazione. L'impegno è ora quello di dar vita ad altri momenti di incontro come questo. Proseguono intanto in ogni zona della provincia le iniziative collegate alla settimana della donna, che si concluderà domenica mattina con un'assemblea-dibattito a Villa Fastiggi, a cui parteciperà Maria Michetti, dell'UDI nazionale.

Anche ad Ancona l'attività si snoda nel corso dell'intera settimana: fra le iniziative di rilievo, quella presa dal Consiglio di quartiere di Archi sui consultori (oggi giovedì alle ore 18), le «celebrazioni» che si svolgeranno presso i Comuni di Jesi e Monte carotto, (domenica), di Cupramontana (sabato), l'iniziativa a Ponte Rio di Senigallia sul lavoro a domicilio.

A Jesi sabato, alle ore 17, al teatro Pergolesi avrà luogo un incontro al quale parteciperà la attrice Valeria Moriconi. A Falconara ha avuto grande successo il dibattito su «Aborto e strutture sociali. La donna e l'Ente locale», organizzato dall'Amministrazione comunale, cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti democratici. Prima del giro di interventi, ha preso la parola il compagno Bianchi, assessore, che si è riferito all'attività del Comune di Falconara per affrontare i problemi della donna lavoratrice (servizi, scuole materne).

Le dirigenti del PCI (Marzolo), del PSI (Zingales), del l'UDI (Polverini) del movimento sindacale (Santini) hanno sostanzialmente concordato sulla necessità di una nuova regolamentazione della interruzione delle nascite.

TOLENTINO - Ginnastica per ragazzi dai 6 ai 13 anni

Grande partecipazione ai corsi ARCI-UISP

TOLENTINO, 10

Un'importante iniziativa è stata presa quest'anno dal Comitato ARCI-UISP di Tolentino nel settore dello sport popolare, con la collaborazione attiva del Comune: si tratta di quattro corsi di ginnastica per la formazione fisico sportiva di ragazzi dai 6 ai 13 anni, ognuno dei quali si svolge in due ore settimanali presso la palestra del villaggio scolastico, sotto la guida di istruttori qualificati. La partecipazione è veramente massiccia.

Il principio ispiratore di tutta l'iniziativa nasce da una concezione dello sport diversa da quella tradizionale, competitiva e selettiva: lo sport è invece concepito come fatto sociale, come diritto di tutti, come momento fondamentale per la prevenzione delle malattie ed il mantenimento della salute psico fisica del cittadino.

Caratteristica qualificante di questa iniziativa è la struttura democratica dell'organizzazione dei corsi: è prevista entro marzo una consultazione in assemblea dei genitori dei bambini iscritti ai corsi, per dibattere i molti problemi relativi sia all'organizzazione dei corsi, sia ai criteri di gestione, sia alla formazione di un organismo democratico composto dei genitori delegati dall'assemblea.

Accanto a questi problemi si affiancano quelli dell'istituzione di corsi relativi ad altre discipline sportive e soprattutto ai corsi di ginnastica correttiva per i quali si è registrata una forte domanda della popolazione. L'assemblea dei genitori, alla quale saranno invitati il sindaco compagno Lino Semmoloni, l'assessore allo sport compagno dott. Nicola Comi e gli altri esponenti dell'Amministrazione comunale, rappresenterà certo una delle occasioni più importanti di confronto e di stimolo per un intervento che in questo settore si fa sempre più necessario.

A. M. G. A.
Azienda Municipalizzata Gas e Acqua
Pesaro

Avviso di gara (L. 14 / 2-2-73) A.M.G.A. Pesaro (Cas. Post. 106) appalta con licitazione privata «Ampliamento stoccaggio e potenziamento rete gas media pressione» per imp. base gara lire 399 milioni, scavi, forniture e posa tubazioni acciaio. Termine richiesta partecipazione 31 marzo 1976.

Il Direttore
Dott. Ing. Giorgio Baldini

i problemi della scuola

In scena con «paloma» gli alunni della media di Pagliare del Tronto

Fra i giochi dei bambino, quello *drammatico* è senz'altro uno dei più sociali, poiché sono necessari gli altri che danno un senso all'azione, una testimonianza partecipe all'imitazione. Credere al gioco drammatico vuol dire credere alla capacità inventiva del ragazzo.

E' chiaro che drammatizzare non è solo *fare teatro* con i ragazzi, ma soprattutto avviarli ad esprimersi, aiutarli a leggere nella loro realtà, nell'ambiente che li circonda, attraverso un tipo di linguaggio che è quello espressivo, mimico e gestuale: è dunque una attività che stimola il bambino a scoprire se stesso.

E' questa una premessa necessaria per parlare del lavoro teatrale «La paloma» che hanno organizzato gli insegnanti e i ragazzi della scuola media di Pagliare del Tronto (i docenti sono i professori Buondi, Evangelisti, Teresa Speranza, Carla Marcucci). La rappresentazione di questa «storia vera o fantasia popolare», come dice il sottotitolo alludendo al soggetto del lavoro tratto da una leggenda locale, si è tenuta nei giorni di Carnevale all'aula magna dell'istituto di fronte a tutta la scolaresca.

Dopo una comprensibile emozione iniziale, tutto è parso filare abbastanza liscio: i giovanissimi attori hanno galvanizzato gli spettatori ed ognuno ha dato il meglio di se stesso con vero impegno. Il successo naturalmente è stato totale: tanti gli applausi, a sottolineare le scene più belle e a riconoscere la bontà del lavoro svolto dai giovani interpreti. Ottimo lavoro anche quello degli insegnanti-animatori: del resto non è proprio necessario che l'animatore di drammatizzazione sia un uomo di teatro (se lo è, naturalmente, tutto di guadagnato). La condizione pregiudiziale è che si tratti soprattutto di un educatore e quindi ricco di quel bagaglio di conoscenze pedagogiche e didattiche che si richiedono a chi deve *far lavorare creativamente* dei preadolescenti.

Ma al di là del successo della rappresentazione, c'è da sottolineare l'altro, molto importante, aspetto: si tratta di una nuova dimostrazione della volontà espressa dal Consiglio di istituto, dal collegio dei docenti, dall'amministrazione comunale di sinistra, di inserire l'attività della scuola media nel pieno contesto sociale della cittadina di Spinetoli e Pagliare. La prima rappresentazione è solo un punto di partenza: «La paloma» sarà infatti di nuovo messa in scena, dopo una completa ed attenta rielaborazione.

La Podesti di Ancona sollecita impegni per la medicina preventiva

ANCONA, 10

Così si è fatto nelle scuole anconitane per la medicina preventiva, per il controllo dello stato di salute dei ragazzi? Nulla o quasi. Interviene puntualmente sulla questione il consiglio di istituto della scuola media «Podesti», con un documento inviato anche all'assessore regionale alla sanità e ai consigli di quartiere interessati.

«Nella nostra scuola, che ospita 780 alunni — dicono i rappresentanti del consiglio — poco è stato fatto per questo importante servizio sociale: infatti nello scorso anno scolastico le visite mediche sono state discontinue e spesso le comunicazioni dell'esito delle visite venivano inviate ai genitori tramite gli alunni; inoltre le diagnosi erano spesso scritte senza la firma del medico. Nessuna relazione è stata fatta per la statistica delle malattie più diffuse; alla prevenzione e alla correzione dei polimorfismi non è stata data alcuna importanza, tanto che la palestra per la ginnastica correttiva è stata adibita ad aula».

Il consiglio di istituto propone quindi che il servizio medico diventi regolare e che il medico scolastico sottoponga i singoli alunni ad una accurata visita all'inizio dell'anno. Una relazione deve essere compilata ed offerta alla discussione con i genitori sullo stato fisico o psichico dei singoli ragazzi.

«Si debbono istituire centri — continua il consiglio — in cui svolgere corsi collettivi e differenziati gratuiti per la ginnastica profilattica e correttiva (4 ore settimanali ogni corso). Ogni semestre il medico scolastico deve dare una valutazione antropometrica del ragazzo; è necessario assicurare visite preventive di controllo in occasione di attività sportive. Bisogna a questo proposito ripristinare la piccola palestra per la ginnastica correttiva».